Anno 55 — Numero 41

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—

MARTEDI 17 Febbraio 1920

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75; Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L.

LE POTENZE DELL'INTESA RISPONDONO A WILSON

CHE DEBBONO MANTENERE L'INTIMAZIONE ALLA JUGOSLAVIA

Nella lettera a Trumbic confermano tale divisamento

Il passo di Wilson verso la conferenza

PARIGI, 15. — I giornali hanno da Londra che il presidente Wilson ha compiuto un passo verso la conferenza della pace inviando un telegramma col quale nega la sua adesione, sia all'applicazione del compromesso del 20 gennaio per la soluzione della questione adriatica, sia per l'applicazione al trattato di Londra reclamando che venga invece eseguito il progetto americano. A questo telegramma i primi ministri inglese e francese hanno risposto con un dispaccio nel quale riconfermano il punto di vista adottato dalla conferenza.

Secondo l'«Echo de Paris» nella risposta al presidente Wilson, Lloyd George e Millerand dichiarano che essi debbono attenersi all'intimazione che hanno presentata alla Jugoslavia il 20 gennaio scorso. Se il governo di Belgrado non accetta il compromesso proposto da Londra e da Parigi, l'Italia avrà il gradimento della Francia e dell'Inghilterra per la esecuzione del patto di Londra del 1915.

Millerand e Lloyd George respingono le accuse formulate da Wilson contro l'Italia. Essi dichiarano che l'Italia si slanciò nella lotta con tutte le sue forze e combattè per un alto ideale ricordando la cifra dei suoi morti e lo sforzo che essa ha compiuto.

Mentre, soggiunge l'«Echo de Paris» questa risposta collettiva era fatta a Wilson, Lloyd George, in qualità di presidente della conferenza della pace mandava una lettera a Trumbic presidente della Jugoslavia per informarlo che l'Inghilterra e la Francia si attenevano al punto di vista precedente e che se i serbo-croati-sloveni non accetteranno il compromesso essi dovranno attendersi di vedere eseguire il trattato di Londra.

Il «Petit Parisien» si rammarica che Wilson che in seguito alla sua malattia non ha potuto da oltre due mesi prendere una parte attiva agli avvenimenti voglia demolire d'un sol colpo l'opera compiuta dagli alleati in questo campo. Egli vuol rimettere tutta la questione nel momento stesso in cui si credeva di essere giunti ad una soluzione.

Il «Journal» rileva che un gran passo era già stato fatto verso l'accordo ma questo non impedisce a Wilson di essere padrone assoluto; fino alla primavera del 1921 gli alleati sono obbligati di tenerne conto. Il partito più saggio sarebbe di riconoscere il fallimento di tutti i tentativi di intervento. La questione dell'Adriatico non può essere risolta che con un accordo dei popoli che abitano l'Adriatico.

La risposta delle grandi potenze

all'inopinato intervento di Wilson

Il «Gaulois» scrive: Nè la Francia nè l'Inghilterra possono ritornare sugli impegni da loro contratti verso una potenza alleata, il cui leale concorso non è mai loro mancato. Wilson è decisamente troppo estraneo alla politica europea per imporle la sua volontà e per sottometterla alla sua fantasia con le minacce di ritirarsi dalla conferenza; ma in verità vi figura egli ancora? Egli ne ha richiamato tutti i suoi rappresentanti ed ha raccomandato al suo ambasciatore che assiste ancora alle sedute interalleate di non intervenire nella discussione.

Infine il problema adriatico già così difficile, si è ancora complicato in seguito all'inopinato intervento di Wilson.

Prima di separarsi i capi di governo hanno concretato i termini della risposta a Wilson, la quale gli sarà trasmessa per il tramite dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. La massima discrezione è naturalmente osservata su questo documento, finchè non sarà stato consegnato al destinatario. Nondimeno vi è da prevedere un nuovo ritardo nella soluzione della controversia italo - jugoslava.

Millerand ritornerà a Londra il 23 corrente. Egli riprenderà personalmente la direzione dei negoziati i quali saranno continuati nella sua assenza da Paolo Cambon e da Berthelot. Gli argomenti ancora in sospeso comprendono tra l'altro la delimitazione delle frontiere con la Turchia, le relazioni con la Russia e le garanzie per l'esecuzione del trattato di Versailles.

Gli alleati hanno pure proceduto a Londra a scambi di idee sul terreno finanziario ed economico. Marsal, ministro delle finanze ha esposto il punto di vista francese; nessuna misura immediata ha potuto essere adottata circa la questione, poichè la tesoreria d'Inghilterra procede attualmente alla emissione di buoni a brevi termini e la Francia emette un nuovo prestito. Il problema dei cambi sarà sottoposto all'esame di una conferenza internazionale, la sezione finanziaria della società delle nazioni è dunque nata. Tale creazione era reclamata da parecchio tempo dalla Francia e questa l'accoglierà con particolare favore. Il segretario di stato per gli approvvigionamenti ha ottenuto assicurazioni positive circa le consegne del carbone da parte dell'Inghilterra e il miglioramento dei prezzi dei noli.

Le dimissioni del gabinetto serbo

BELGRADO, 14. — Davidovich ha presentato le sue dimissioni.

—+✻+—

Come avvennero le dimissioni

del segretario agli esteri Lansing

PARIGI, 14. — Il «Temps» pubblica i seguenti particolari sulle dimissioni di Lansing.

Il giornale dice che Lansing ha dato le sue dimissioni in seguito ad uno scambio di lettere fra lui ed il presidente Wilson, avvenuto dopo il sette febbraio nella quali il presidente rimproverava duramente il suo segretario di Stato di avere usurpata la sua autorità presidenziale, profittando della sua malattia.

Ad una lettera di Lansing, con la quale questi giustifica la convocazione di una conferenza fatta dal dipartimento per gli affari esteri, il Presidente Wilson ha risposto con una lettera nella quale era detto: «La vostra risposta in causa in vera disillusione. La vostra risposta nei motivi che m'esponete, non trovò nulla che giustifichi l'usurpazione che avete commesso dell'autorità presidenziale. Questa faccenda, signor segretario, non fa che rafforzare l'impressione che io sentivo a vostro riguardo allorchè eravamo ancora a Parigi e che non ho cessato di avere anche dopo, allorchè voi accettavate con una certa ripugnanza le mie dichiarazioni ed i miei consigli su tutte le questioni nelle quali avevo a darvi le mie istruzioni».

Nella sua lettera di dimissione Lansing dichiara, fra l'altro: «Fin dal mese di gennaio 1919 ho sentito che voi non eravate più disposto a ricevere i miei consigli su tutte le questioni di politica estera relative ai negoziati di Parigi.»

Il «Temps» aggiunge che le dimissioni di Lansing sono considerate negli ambienti politici come un avvenimento suscettibile di creare un grande imbarazzo al Governo.

WASHINGTON, 14. — Polk, il quale sostituisce Lansig alla conferenza di Parigi, esercitando interinalmente le funzioni di segretario di Stato. Egli per motivi di salute, non ha accettato la nomina definitiva. I funzionari del dipartimento di Stato dichiarano di ignorare su chi cadrà ulteriormente la scelta di Wilson.

Il Presidente ha voluto, un'altra volta, atteggiarsi ad arbitro delle sorti del mondo, col suo intervento nella questione dell'Adriatico, che egli pareva avesse abbandonato insieme alle alle vertenze dell'Europa. Egli ha d'un colpo, dichiarato il suo veto alla soluzione del problema, sia col compromesso, sia col trattato di Londra, licenziando il ministro degli esteri Lansing, che seguiva la politica di disinteressamento voluta dall'opinione pubblica americana e intimando alle grandi potenze europee vincitrici della guerra la sua volontà. E' un atto da padrone che mira a colpire non solo l'Italia, ma la Francia, e principalmente l'Inghilterra che aveva proposto la soluzione e se n'era fatta paladina; un atto che, anche per il ritardo con cui è venuto, proprio quando le nazioni europee attendevano la fine di una delle più spinose e difficili questioni, non potrà non sollevare il risentimento di tutta l'opinione europea (crediamo anche di quella dei vinti) e costringere le potenze alleate a rinsaldare la loro solidarietà.

Di questa solidarietà già si annuncia il primo segno naturale e preciso nella risposta che Lloyd George e Millerand hanno mandato subito al presidente americano ed è l'inizio del conflitto diplomatico che Wilson, in dispregio del diritto e contro gli interessi vitali del vecchio continente, ha voluto aprire.

Sarebbe cosa temeraria fare alcuna previsione circa lo svolgimento e la fine di tale conflitto. Ma l'unione fortemente, per necessità, rinsaldata, fra le Potenze dell'Intesa — che l'incidente polemico franco-italiano non può turbare dopo le insistenti categoriche smentite di Parigi — ci induce a ritenere che la nuova vertenza non muterà il fatale svolgimento degli avvenimenti e che l'Europa saprà salvare, coi suoi vitali interessi, il proprio prestigio.

Come dicemmo è l'Inghilterra sopratutto impegnata — e non solo per il fatto che ci riguarda — a salvare questo prestigio. E noi confidiamo che saprà farlo.

—+✻+—

La conferenza della pace

PER LA CONSEGNA dell'EX KAISER

LONDRA, 14. — Nella riunione odierna la conferenza della pace ha completato la redazione della nota relativa alla consegna dell'ex-Kaiser, che è stata firmata da Lloyd George ed è diretta al Governo dei Paesi Bassi. Il suo testo completo sarà pubblicato il 16 corrente. La Conferenza si è poi occupata del problema adriatico ed ha discusso le condizioni di pace con la Turchia.

IL SULTANO RIMARRA' A COSTANTINOPOLI

LONDRA, 14. — I primi ministri si sono riuniti stamane alle ore 10.30. Eccettuatore del Giappone, Berthelot e Cambon, che sostituiva Millerand.

LONDRA, 15. — L'«Agenzia Reuter» afferma che nella seduta di ieri la Conferenza per la pace discusse il futuro assetto di Costantinopoli. Quantunque si ritenga che non sia stata presa alcuna decisione definitiva, la impressione generale è che il Sultano rimarrà a Costantinopoli. Rimangono nondimeno da considerare le condizioni religiose e politiche.

—+✻+—

Millerand riferisce sui lavori di Londra

Il mutamento fu nanime sulla questione dei colpevoli

PARIGI, 16. — Millerand ha convocato per domani martedì il Consiglio dei ministri per render conto dei negoziati di Londra. Egli approfitterà pure del proprio intervento nella commissione degli affari esteri del Senato per rinnovare all'indomani l'esposizione della situazione diplomatica.

Un rappresentante dell'«Agenzia Havas» ha raccolto fra gli intimi del presidente del Consiglio alcune indicazioni sul risultato della sua missione a Londra:

Nelle prime riunioni la Conferenza fu caratterizzata da una certa riserva.

Millerand e Lloyd George che si erano appena veduti a Parigi all'indomani delle dimissioni di Clemenceau, dovevano naturalmente cercare una orientazione, ma una volta impegnata la discussione, questa continuò con uno spirito di mutua fiducia e con sincero desiderio da una parte e dall'altra di raggiungere risultati soddisfacenti.

La prima questione posta dinanzi alla conferenza fu quella della esportazione dei colpevoli. L'accordo fu realizzato sul testo di una nota firmata da Lloyd George che presiede la conferenza di Londra, la cui consegna sarà effettuata dall'incaricato di affari britannico. Il principio su cui si basa l'articolo 228 del trattato di Versailles è nettamente mantenuto, ma le modalità dell'applicazione potranno differire. Se, per esempio, la Germania farà comparire i colpevoli dinanzi ai propri tribunali, gli alleati potranno giudicare la sua buona fede e saranno liberi di decidere se i processi costituiranno una repressione sufficiente; in caso negativo, esamineranno le sanzioni che potrebbe comportare l'inosservanza di queste clausole. E' dunque eccessivo dire a questo proposito che una breccia è stata aperta nel trattato, perchè la decisione è stata presa di pieno accordo. Lersner si è troppo presto vantato nel «Lokal Anzeiger» di avere rotto il blocco degli alleati con la resistenza tedesca circa la estradizione dei colpevoli. La nota di Londra può a questo riguardo, portare alcune delusioni alla Germania.

Quanto alla Turchia la decisione presa è, questa volta, conforme alle vedute della Francia. Essa lascia Costantinopoli ai Turchi, istituendo per gli Stretti un controllo internazionale. Le modalità militari valevoli saranno risolte domani dai periti e particolarmente da Foch.

— x x x —

L'Italia ha ratificato

IL TRATTATO DI PACE CON LA BULGARIA

ROMA, 16. — Con decreto di legge in data di ieri, è stato ratificato il trattato di pace con la Bulgaria.

—=✻=—

I ministri a Londra

LONDRA, 15. — Il pranzo offerto ieri sera da Lord Curzon al principe di Galles ed agli uomini di Stato alleati, ebbe carattere privato. Non vi fu pronunciato alcun discorso o brindisi. Erano presenti una cinquantina di invitati, fra cui l'on. Nitti, Lloyd George, Millerand, Balfour, Imperiali, De Martino, ecc.

LONDRA, 15. — L'on. Nitti è stato invitato a colazione dai Sovrani al Palazzo di Buckingham.

LONDRA, 15. — Iersera è qui giunto il generale Franchet d'Esperey.

—=✻=—

Un'altra smentita del governo francese

ROMA, 15. — L'Ambasciata di Francia comunica:

In risposta alle comunicazioni con le quali egli rendeva conto dell'accoglienza fatta da alcuni giornali italiani alle smentite del Governo francese, l'incaricato d'affari di Francia ha ricevuto il seguente telegramma:

«Nè il Governo francese, nè alcuno dei suoi servizi diplomatici e militari hanno mai avuto conoscenza delle proposte jugoslave. Il Governo francese non ha conosciuto queste pretese rivelazioni che dall'«Idea Nazionale». Supponendo anche, ciò che ignoriamo e ciò di cui dubitiamo assolutamente, che il Governo di Belgrado abbia avuto l'intenzione di fare tali proposte al Governo francese, questo non le ha mai ricevute e non ha mai potuto per conseguenza accusarne ricevuta. I documenti in questione non possono essere considerati che come falsi, quali sono.»

Non vi fu il colloquio fra Nitti e Millerand

PARIGI, 15. L'«Agenzia Havas» dice che la notizia pubblicata da un giornale romano intorno ad una conversazione che si sarebbe svolta fra l'on. Nitti e Millerand nella quale Millerand avrebbe riconosciuto che il testo pubblicato di un'alleanza militare fra la Francia e la Jugoslavia corrisponderebbe ad un progetto presentato dal governo francese al governo jugoslavo poco dopo l'impresa di D'Annunzio a Fiume è completamente priva di fondamento. Millerand non ha mai espresso all'on. Nitti le parole attribuitegli e la pretesa conversazione non ha mai avuto luogo.

—+✻+—

Lo spaventevole saccheggio

DATO AD ODESSA DAI SOLDATI BOLSCEVICHI

LONDRA, 16. — Il «Daily Telegraph» riferisce da Costantinopoli:

La narrazione della ripresa e del saccheggio di Odessa costituisce uno dei capitoli più spaventevoli nella storia bolscevica.

La città fu occupata dall'esercito rosso in seguito ad una sollevazione provocata fra il popolo, il quale sapeva che il morale dell'esercito dei volontari era molto depresso dalle privazioni. Il saccheggio della città continuò senza sosta, giorno e notte. I migliori abitanti furono massacrati sotto gli occhi degli ufficiali di Denikin, che si sforzavano di reprimere la insurrezione. Soltanto un gruppo di cadetti, la maggior parte dei quali non era più alta del loro fucili, difendevano i moli. Essi subirono gravissime perdite e furono finalmente soccorsi dai marinai britannici.

Circa 12 mila profughi di Odessa furono imbarcati su piroscafi britannici.

—=✻=—

La pace fra i soviets e l'Estonia

è stata ratificata

BERLINO, 14. — La «Vossische Zeitung» dice che una lunga nota è stata inviata a Berlino, con la quale si chiede la consegna del resto della flotta commerciale tedesca, in base al trattato di pace.

REVAL, 12. — Il giorno 11 corr. la assemblea di Estonia ha ratificato all'unanimità il trattato di pace fra la Russia e l'Estonia.

—=✻=—

La proposta di Budapest per risolvere

la questione dell'Ungheria Occidentale

VIENNA, 14. — Il Ministro d'Ungheria ha trasmesso al cancelliere Renner una nota nella quale propone che la questione relativa all'Ungheria Occidentale sia risolta mediante un comune amichevole accordo. Il Governo ungherese è pronto a rinunciare alla tutela dei suoi diritti storici ed a deferire la questione alla libera decisione della popolazione del territorio suddetto.

Il Governo ungherese s'impegna a considerare come obbligatorio il risultato del plebiscito. Nel caso in cui il governo austriaco aderisse ad una tale decisioni, il Governo ungherese è pronto ad assicurare gli interessi strategici, nazionali ed economici, anche nel caso in cui la popolazione dell'Ungheria occidentale si decidesse a rimanere sotto l'Ungheria. Questa è perciò pronta a ridurre il suo diritto, a sostenere nel truppe nel territorio summenzionato, almeno nel limite delle forze militari necessarie per il mantenimento dell'ordine interno e della sicurezza. L'Ungheria è pronta a concedere alla nazionalità tedesca della Ungheria occidentale una larga autonomia, atta ad assicurare la nazionalità tedesca per l'avvenire ed a stabilire relazioni economiche fra l'Ungheria e l'Austria sulla base di un libero commercio reciproco. Il governo ungherese invita quindi quello austriaco ad entrare in negoziati su questa nuova base.

—=✻=—

La Russia comunista

desidera la pace con la Polonia

VARSAVIA, 13. — Il corrispondente di Varsavia nel «Currier Lwlwski» ha intervistato Radeck nel suo vagone, mentre attraversava la Polonia diretto a Mosca. Radeck ha dichiarato che la Russia comunista desidera sinceramente la pace con la Polonia e che egli crede che prima che venga la primavera, sarà conchiusa la pace. Tutti gli sforzi dei Soviet sono ora rivolti alle trattative con l'Inghilterra, trattative a cui presto parteciperà anche Radeck. E' desiderabile, egli ha aggiunto, che la Polonia inizi i negoziati segreti coi Soviets, tanto più che i bolscevichi accetteranno qualsiasi condizione territoriale poichè per la Russia sovietista le questioni di territorio non hanno alcuna importanza. Il bolscevichi possono arrestare la loro propaganda in Polonia e accetteranno volentieri che una delegazione polacca vada in Russia per studiarvi la situazione.

— x x x —

I NEGOZIATI FRA VIENNA E PRAGA

sono pressochè conclusi

PRAGA, 10 (ritardato) — I negoziati austro-czeco-slovacchi procedono verso la conclusione. L'Austria consegnerà mensilmente alla Czeco-Slovacchia per tre milioni e mezzo di materiale di mobilizzazione e per sei milioni di materiale di ferro, in cambio di 500 vagoni e di una grande quantità di carbone industriale.

—+✻+—

Romeni e slovacchi che emigrano

per non tornare sotto gli ungheresi

BUCAREST, 9 (ritardato) — Il Consiglio dei ministri ha deciso di eseguire la ritirata delle truppe dalla Tizsa (Tibisco) fino alla linea di Clemenceau. L'esecuzione di questa operazione durerà circa due mesi. La popolazione rumena e slovacca che resta al di là della linea di Clemenceau, domanda di non essere lasciata sotto la dominazione ungherese e chiede di essere trasportata in Transilvania. Conseguentemente il Governo provvisorio di Transilvania ed il suo capo Maniu sono di avviso di procedere ad uno sgombero lento e metodico che metta la popolazione, tanto rumena che slovacca al riparo dalle rappresaglie magiare.

—+✻+—

I CIMELI E I TROFEI DI VENEZIA

restituiti al Palazzo Ducale

ROMA, 14. — Il Ministero della Marina, in seguito alle sollecitazioni del sottosegretario per le antichità e Belle arti, on. Molteni, ha acconsentito a restituire al Palazzo Ducale di Venezia i cimeli ed i trofei della Serenissima che l'Austria aveva asportato, per collocarli nell'Arsenale della stessa città, dove oggi si trovano ancora.

—+✻+—

La Grecia seguita occupare

SALONICCO, 13. — Un comunicato del quartier generale greco dice: Ieri le nostre truppe, in conformità della decisione della Conferenza della pace, ha effettuato l'occupazione del triangolo situato a nord del ponte della ferrovia di Boukis.

— x x x —

Le scuole bilingui

nell'Alto Adige

TRENTO, 14. — Il governatore on. Credaro ha visitato tutte le scuole della zona bilingue, constatando la buona frequentazione ed il costante aumento degli scolari.

Quale sarà la costituzione delle varie regioni dell'Austria?

Il Convegno di Salisburgo

SALISBURGO, 15. — Alla presenza dei rappresentanti di tutti i paesi dell'Austria e della città di Vienna, di due inviati dell'Ungheria occidentale tedesca e del segretario di stato Mayer, ha avuto luogo nel pomeriggio la seduta di apertura della Conferenza fra le varie regioni dell'Austria, per discutere la questione della costituzione. Il presidente della Dieta di Salisburgo ha espresso la speranza che la cooperazione di tutte le parti della Repubblica concorrerà a trovare una forma che corrisponda all'interesse dello Stato nel suo insieme e nelle diverse parti di esso.

Il deputato alla Dieta della Stiria, Ressel, ha dichiarato in nome dei socialisti democratici, che lo scopo cui si deve mirare è l'unione all'impero tedesco e questa non deve essere ostacolata dalla scelta della costituzione della Repubblica austriaca.

Dopo costituito l'ufficio di presidenza è stato discusso il progetto di regolamento per le discussioni, la cui redazione è stata deferita ad una Commissione. La prossima riunione avrà luogo domani.

— x x x —

Come fu scongiurata un'altra crisi

del Gabinetto spagnuolo

MADRID, 14. — Durante la riunione del Consiglio dei ministri, tenuta ieri sera, il ministro dei lavori pubblici, Gimeno, ha dato le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio ha presentato oggi al Re le dimissioni di tutto il Gabinetto. Il Re ha, però, riconfermato la sua fiducia al Ministero Salazar e perciò il Gabinetto rimarrà al potere e il presidente del Consiglio assumerà il portafoglio dei lavori pubblici. I giornali del mattino commentavano la situazione politica prevedendo che una crisi ministeriale si sarebbe manifestata alla fine del Consiglio dei ministri che doveva aver luogo oggi. Dato dichiarava che gli elementi d'ordine di Barcellona richiedevano come condizione «sine qua non» il ritorno alla situazione normale, e le dimissioni immediate dal ministro dei lavori pubblici, che rappresentava nel gabinetto la politica romanonista, è ciò perchè il conte di Romanones è stato, a loro parere, promotore degli incidenti che provocarono le dimissioni del capitano generale di Catalogna.

—=✻=—

L'assassino dell'ex-ministro Takeff

è opera dei comunisti

SOFIA, 12. — L'assassinio dell'ex-ministro democratico Takeff si è costituito alle autorità. Egli ha confessato di avere ucciso perchè era deciso di sopprimere nella persona di Takeff un fiero avversario al partito comunista, cui apparteneva. Ha aggiunto essere partito da Sofia qualche giorno prima dell'attentato con quattro compagni e in una stazione presso Filippopoli si sarebbe separato da loro, dopo avere partecipato il suo piano omicida. Le sue deposizioni sono confuse e contradditorie. L'istruttoria prosegue attivamente.

—+✻+—

La Svizzera entra nella Lega delle nazioni

salvaguardando la sua neutralità

BERNA, 14. — Nella seduta della Camera federale svizzera, il presidente della Confederazione, Motta, ha dato lettura di un telegramma annunziante l'ammissione della Svizzera nella Società delle Nazioni, con la garanzia della sua neutralità militare. Questa dichiarazione è stata accolta con applausi dall'assemblea.

✻

La fondazione italo americana

per gli orfani degli ufficiali italiani

ROMA, 14. — Presso il Ministro dell'Interno, ove ha la sua sede, si è riunito per la prima volta il Consiglio di amministrazione della Fondazione italo-americana per gli orfani degli ufficiali italiani morti sul campo. Questo ente, sorto per generosa iniziativa del cittadino americano sig. Carlos Maier, che insieme coi genitori e coi germani lo dotava di un patrimonio iniziale di 500.000 franchi, è stato eretto in ente morale con regio decreto 25 novembre 1919 e posto sotto l'alto patronato di Sua Maestà la Regina Elena. Il Consiglio di amministrazione dopo avere inviato a S. M. la Regina un telegramma di devoto omaggio, ha provveduto su numerose istanze di sussidio e su altre si è riservato di deliberare in una prossima adunanza.

Il fondatore sig. Maier, per unanime voto acclamato presidente del Consiglio dell'ente, ha annunciato di recarsi prossimamente in America per fare propaganda a favore della fondazione che fu costituita coll'intento di attestare la profonda ammirazione che la nazione americana ha per l'Italia e la piena coscienza dei sacrifici che il popolo italiano si è imposto per la causa comune a tutti gli alleati.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da CIVIDALE

Il Mercato. — Ci scrivono, 15:

Ieri il mercato fu deboluccio e di conseguenza i prezzi si mantennero elevati. Vi fu qualche incidente per le pretese dei venditori di burro, che esigevano prezzi superiori al calmiere, appianati per l'intervento delle guardie e dei carabinieri. Vi fu incetta di patate.

Abbeveraggio. — Malgrado il divieto infisso in una tabella, la vasca della fontana serve di lavatoio e di abbeveratoio per cavalli e muli, alcuni dei quali scabbiosi.

Per l'uno e per l'altro dei casi sarebbe opportuno in omaggio all'igiene, porre rimedio.

Generosa oblazione. — Il 22.o Corpo d'Armata ha favorito il nostdo Patronato scolastico con lire 5000. La generosa oblazione venne molto gradita.

Lieto evento. — Il sig. Albini nob. Angelo, per festeggiare il lieto evento famigliare (matrimonio della figlia Lorenzina-Rosa) ha offerto alla Casa di Ricovero lire 50. I preposti ringraziano con l'augurio di ogni bene.

Nozze. — Oggi si celebrano gli sponsali del sig. Livio Luigi e della leggiadra signorina Albini nob. Lorenzina-Rosa.

Alla coppia gentile giungano i nostri migliori auguri. Alle rispettive famiglie, ed in particolare al babbo, nostro carissimo amico, le più sentite felicitazioni.

Sappiamo che la sposa ebbe molti e ricchi doni, e che dopo la duplice cerimonia gli sposi partiranno a godersi la luna di miele.

Il Veglionissimo. — Il veglionissimo Agenti, della decorsa notte al «Friuli» riuscì animatissimo, elegante, ben diretto.

Agli sgoccioli. — L'ultimo di Carnevale balli al «Friuli» ed alla «Nave».

Al Cinema. — Al Cinema Centrale furoreggiano le Comagnie di Varietà.

Lavori stradali. — In seguito all'interessamento vivissimo dell'egregio e valente ing. Miele del locale ufficio del Ministero per le terre liberate, che seppe condurre con sollecita premura a felice compimento le laboriose pratiche relative, lunedì 16 corrente verranno iniziati in Cividale, i lavori di sistemazione stradale.

Le importanti opere di riparazione ammontanti a circa mezzo milione di lire, vennero affidate alla Cooperativa costruttrice cividalese e la loro immediata esecuzione contribuirà senza dubbio a combattere notevolmente la disoccupazione, che ora travaglia un gran numero di operai.

La sistemazione radicale delle vie della nostra città, ridotte dalla guerra e dall'invasione in uno stato compassionevole, è un bisogno veramente sentito sotto tutti i punti di vista, non escluso quello dell'igiene e della pubblica decenza e certamente la Società assuntrice dei lavori nulla trascurerà per la diligente ed accurata esecuzione delle opere ad essa affidate.

Fra non molto, quindi, il tanto sospirato e indispensabile miglioramento della nostra viabilità interna sarà un fatto compiuto e la cittadinanza intera deve tutta la sua riconoscenza all'on. Ministro per le Terre Liberate ed all'egregio suo funzionario locale ing. Miele.

Buona Usanza. — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità: Ditta fratelli Gottardis lire 5 — Angeli Angela e Italia 5 in morte di Ettore Andrighetto — Moro ing. Vittorio L. 10 in morte del dott. Vittorio Cosattini di Udine.

Lettera di condoglianza. — Lettera inviata dal sig. Sindaco alla vedova Andrighetto:

Cividale 12 febbraio 1920.

Gent.ma signora,

La giunta Municipale, dolorosamente colpita per la immatura morte del segretario capo sig. Ettore Andrighetto, mi ha incaricato di inviarle le più vive espressioni di compianto e di cordoglio.

Per onorare la memoria del povero defunto la Giunta ha deliberato: di provvedere ai funerali a spese del Comune; di intervenire in «corpore» alla cerimonia e di far intervenire tutti gli impiegati e dipendenti del Comune ed una rappresentanza della scolaresca; di incaricare il sindaco di porgere l'estremo saluto alla salma dell'estinto; di erogare la somma di lire 100 per orfani di guerra. Nel mentre soddisfo al doveroso doloroso incarico, comunicandole quanto sopra, io che in questi ultimi anni ho vissuto in tanta comunanza di lavoro e di ansie col povero estinto, coll'animo profondamente addolorato e commosso porgo a Lei, agli orbati figli, ed ai parenti tutti le mie particolari vivissime condoglianze.

Il Sindaco: **A. Pollis.**

Da MANIAGO

Per un forno essicatoio. — Ci scrivono, 14:

In tanti altri paesi centrali della provincia i maggiori proprietari agricoli hanno chiamato a raccolta tutti i produttori di bozzoli e ne hanno chiesta l'adesione per la costituzione di una Società al fine di essicare i bozzoli ed eventualmente il granoturco. E le adesioni piovvero e le provvide iniziative sono già dovunque concretate.

Perchè anche qui a Maniago d'accordo magari col Circolo Agrario di Spilimbergo, non si agita affinchè anche in questo nostro distretto sorga il desiderato Istituto? Non certo perchè manchi il prodotto da essicare, e neppure perchè sia refrattaria all'unione cooperativistica la massa agricola. Qual'è dunque il motivo dell'inazione su un punto a cui convergono le mire di tutti gli agricoltori?.

Nell'attesa di una risposta, invito gli agricoltori produttori a indire quanto prima a Maniago un convegno di tutte le leghe di piccoli proprietari e coloni del Mandamento, disseminate nei paesi della zona, per gettarvi le basi della Società per l'essicazione dei bozzoli.

E' l'ora, questa, di stringere in fascio tutte le energie per ridare ai nostri paesi la perduta ricchezza tagliando le catene di ogni forma di sfruttamento.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

I funerali del povero Giarduz. — Ci scrivono, 15:

Questa mattina ebbero luogo i funerali del molto compianto Giarduz Giuseppe, assassinato nei pressi di Povoletto, nella notte dell'XI corrente.

I funerali riuscirono imponentissimi poichè intervennero tutte le Autorità del sito nonchè l'intera cittadinanza.

Vadano ancora da queste colonne sincere condoglianze alla desolata famiglia ed alla fidanzata.

Il Veglione operaio. — Questa notte ebbe luogo l'annunciato veglione operaio. Il Teatro era finemente addobbato ed illuminato. Molta fu l'affluenza degli intervenuti, sì che le danze, veramente animate, si protrassero fino alle ore 6 del mattino.

Va una lode al Comitato Organizzatore, che seppe così bene condurre simile festa.

Beneficenza. Per onorare la morte di Giarduz Giuseppe: Pro Cucina Economica: Adolfo Volpe lire 5 — de Nardo e Malacart 5 — Fratelli Pittoni 5 — De Corta Luigi 2 — Perulli Amilcare 2 — Masotti Antonio 2 — Petracco Gio. Batta 2 — Del Frari Pietro 2 — Girardi Giuseppe 5 — dottor Gino Beggiato 5 — N. N. 3 — Ciani Paolo 5 — Perosa Antonio 2 — Montico Luigi 5 — Emilio Lovadino e Fratello 5 — Giacinto Mio 5 — Fratelli Fumei 5 — Pacagnella Lorenzo 2 — Dell'Anna Antonio 5 — Nadalin Giuseppe 3 — Civran Luigi 2 — Stefanutti Gio. Batta 2 — Fantuzzi Carlo 2 — Petracco Cesare 5 — Bover Antonio 2 — Trevisan Enrico 2 — Cortese Damiano 1 — Polo Simone 2 — Montico Antonio 2 — Perulli Corradino 2 — Levorato Giovanni 5 — Tomè Giuseppe 2 — Battistella Isaia 5 — Coccolo Giuseppe di Pietro 2 — Trevisan Carlo 2 — Nello Vianello 2 — Fantuzzi Enrico fu Vincenzo 5 — Zanini Siro 2 — Tamburlini Gio. Batta 5 — Brusin Mario 2 — Mori Romeo 2 — Petracco e Ronchi 5 — Lovisatti Luigi 5 — Ciutti Antonio 3 — Fratelli Venturini 3 — Miorin Luigi 5 — De Vittor Francesco 1 — Fratelli Codignotto 5 — Buso Antonio 5 — Gregoris Giuseppe 5 — Scodeller Mario 2 — Feola Oreste 2 — Arnaldo Garlatti 2 — Corradini Marco 2 — Lovisatti Cesare 5 — Brombin Antonio 5 — Agostini Attilio 2 — Barbui Pietro 2 — Clarot Antonio 2 — Bosio Antonio 2 — Fogolin Valentino 1 — Palerò Giovanni 2 — Linassi Carlo 2 — Soppelsa Giovanni 2 — Degano Ezio 2 Polo Riccardo 1 — Zaccheo Angelo 2 — Cian Giovanni 2.

DA LATISANA

A proposito dei lavori di ripristino dei fabbricati. Ci scrivono 16: — A parziale rettifica di quanto si è pubblicato su codesto on. Giornale nella Cronaca di Latisana, il giorno 14 del corrente mese, in merito ai lavori di ripristino dei fabbricati privati danneggiati per fatto di guerra, è bene ricordare che non è giusto il dire che fino ad ora si sia fatto poco o nulla, che anzi relativamente all'entità dei danni subiti dai fabbricati in questa città, senza dubbio il lavoro eseguito supera quello di qualsiasi altro centro.

Nel mese di settembre infatti, in cui cominciò a funzionare l'ufficio tecnico del Ministero Terre Liberate, vi erano in Latisana ben 380 fabbricati gravemente danneggiati e 76 completamente distrutti, nel mentre non era che una sola impresa che potesse eseguire i lavori. Oggi ottenuta fabbricati sono completamente riparati ed abitati e presto tutti gli altri saranno in lavoro e rapidamente condotti a termine, mercè le imprese e le Cooperative, queste lodevolmente costituitesi in numero di tre.

Inoltre saranno presto abitabili le diciotto case popolari che furono costruite per opera dell'Ufficio Tecnico.

Purtroppo il lavoro di cui sopra, ebbe ad iniziarsi con la cattiva stagione ed in un momento non facile nè propizio, nè si può pretendere che in un solo inverno si possa far risorgere Latisana distrutta, non essendosi ancora escogitata la famosa bacchetta magica di cui molti, e purtroppo fra questi degli esperti dell'arte di fabbricare, crederebbero che gli uffici di Stato sieno in dovere di possedere.

Un cittadino

Da POZZUOLO

Nuovo Commissario Prefettizio. — Ci scrivono 16: Apprendiamo con vivo rammarico che il sig. Francesco Bierti che da tempo aveva presentato le dimissioni, cessa in questi giorni dalla carica di Commissario Prefettizio, dopo essersi grandemente distinto per intelligente operosità e tatto squisito, sì da accattivarsi la stima e l'ammirazione dei comunisti tutti. — Viene a sostituirlo il signor Tilling Giacomo di Rivolto, valoroso ex combattente.

Al neo commissario da queste colonne presentiamo il nostro saluto augurale.

Da VITO d'ASIO

La morte del messo comunale. — Ci scrivono 15: — La notte del 13 corrente moriva il messo - scrivano Toffoli Giovanni. Era rimasto a letto da una settimana, ma da qualche tempo era sofferente. Attivo, instancabile, ligio al proprio dovere, non voleva cedere al male, ma il male lo vinse. Aveva 61 anni. Fino dai primi del 1906 era stato nominato messo comunale scrivano col meschino salario di quattrocento lire. Disimpegnava pure, fino al 1913, il servizio di portalettere in Anduins coll'assegno di trecento lire. Col 1.o gennaio 1919 il suo salario, coll'aumento dei due terzi e caroviveri di legge non era salito che a lire 866.16. Dal primo dell'anno in corso avrebbe avuto un giusto miglioramento, ma non ebbe il conforto di goderlo perchè il relativo deliberato, per le solite lentezze burocratiche, pende tuttora in prefettura. L'egregio Commissario regio ebbe però a riconoscergli e liquidargli alcuni lavori straordinari.

La perdita del buon Toffoli lascia sorpresa e addolorata sia l'Amministrazione Comunale, sia l'intera popolazione. Stringe il cuore pensare a una esistenza così operosa, onesta, fedele ai buoni principii, tanto poco compensato in questa terra. Ma altrove il suo spirito coglie il premio dei buoni e saprà del suo diletto figlio maggiore che qui piangeva disperso sotto le armi.

Domani, 15, avranno luogo i funebri.

Da PRATO CARNICO

Sponsali. Ci scrivono 16: — Oggi a Pesariis, frazione di Prato Carnico, si giurarono fede di sposi il signor Gennaro Biagio, noto e stimato negoziante della suddetta frazione e la gentile e leggiadra signorina Trojani.

Il nodo indissolubile che lega per sempre le loro esistenze sia fonte di gioia e di felicità e non spuntino che fiori sul loro cammino.

Agli sposi auguri e felicitazioni.

Da OSOPPO

Assemblea della Cooperativa di lavoro. — Ci scrivono, 15:

Il 29 corrente, nel locale scolastico alle ore 9 verrà convocata l'assemblea generale ordinaria della Cooperativa di Lavoro Osoppana per l'approvazione del bilancio e nomina delle cariche sociali.

—×××—

DA GORIZIA

Gorizia 15 Febbraio

LA CESSAZIONE DELLA REFEZIONE SCOLASTICA.

Per disposizione del ministero della guerra col giorno 15 febbraio 1920 vanno a cessare, senza eccezione in tutti i comuni, la distribuzione della refezione scolastica e la cessione dei viveri alle persone od enti civili.

L'ASSEMBLEA DEGLI ESERCENTI

In un'assemblea degli esercenti industrie e commerci, riunitisi presso la sede municipale, addì 12 febbraio, si adottava a voti unanimi:

1) di costituire una federazione comprendente tutti gli esercenti industrie e commerci;

2) di delegare una commissione provvisoria per conseguire quanto prima la sanzione legale alla neo costituita Federazione;

3) di dare ad essa mandato di trattare, a nome di tutti collettivamente con la Camera del lavoro circa le pretese avanzate per alcune categorie di operai in merito a nuovi contratti di lavoro.

L'Agenzia delle Assicurazioni generali di Trieste ha elargito lire 100 pro «Gabinetto di Lettura».

Graziosa fu ieri la serata da ballo per i bambini nella palestra dell'Unione ginnastica goriziana. Sui piccoli ballerini, istruiti con tanta pazienza e con una perfetta riuscita, dal bravo maestro di palestra, signor Ernesto Fabretto, si tennero fissi, per tutta la durata del trattenimento, gli occhi del numeroso pubblico accorso.

Fu seguita specialmente con tutto l'interesse, ammirata ed applaudita la esecuzione di un fox-trot pieno di difficili e aggraziati movimenti da parte di una coppia, e di un minuetto da parte di quattro maschietti e di quattro fanciulle in costumi settecenteschi. Infine fu fatta fra quei cari infanti una larga distribuzione di doni.

Riuscita, sotto ogni riguardo, può ben dirsi la festa da ballo, tenutasi ieri, nella sala superiore del Teatro Verdi, da parte del Circolo di cultura «Giuseppe Mazzini».

AL TEATRO VERDI

Anche la rappresentazione della «Volata» del Nicodemi nel Teatro Verdi conseguì il migliore successo. — I bravi attori della compagnia Zoncada d'Origlia disimpegnarono egregiamente ed in modo inappuntabile, la loro parte e furono rimeritati da nutriti applausi.

IL COMIZIO DI OGGI

Oggi alle ore 11 al Teatro Verdi ebbe luogo il pubblico comizio preannunciato, indetto dal partito socialista ufficiale, di cui il rinnovamento delle amministrazioni autonome nella provincia formava il tema principale.

Era relatore Giuseppe Tuntar che, parlando, talvolta in tono rude, e tall'altra quasi d'ispirato, attraverso a delle incontestabili verità giunse a rappresentarci, come alcunchè di idealmente bello e desiderato il regime sovietista russo. Ma in ultima analisi pure il Tuntar si sofferma sul terreno della realtà per chiedere presso tutte le amministrazioni della provincia sollecite elezioni sulla base delle leggi vigenti nel Regno.

In chiusa propone un ordine del giorno, corrispondente alla sua relazione.

A tale ordine aderiscono il dottor Biagio Marin, a nome della democrazia sociale e il prof. Silvio Segalla, personalmente quale appartenente all'Unione socialista italiana.

L'ordine del giorno è approvato. — Tuntar raccomanda infine ai propri consenzienti di fare il loro dovere nelle imminenti elezioni per l'adunanza della Cassa distrettuale per ammalati nell'intento di assicurare anche in avvenire alla Cassa stessa il carattere socialista.

Il Comizio che si era tenuto nei limiti dell'ordine e della serenità si sciolse senza incidenti

LA FINE DEL FASCIO OPERAIO

La stampa non fu avvertita, per cui solo dopo alcuni giorni che la riunione era stata tenuta, si seppe che il Fascio operaio nazionale fu sepolto in quello stesso momento in cui dopo tanti stiracchiamenti, gli si voleva dare vita effettiva.

Poichè il Fascio non può essere logicamente che un raggruppamento di forze per un determinato fine, mentre l'adesione unanime di persone riunite ad un determinato partito può costituire solo una sezione del partito stesso.

Difatti i riuniti per costituire il Fascio aderirono unanimi sebbene non a pieno convinti all'Unione Socialista Italiana, precludendo così la via a molti che volevano con loro cooperare ad un'opera politica e sociale veramente nazionale.

Dopo di ciò previsioni sull'avvenire è meglio non farle.

DA CERVIGNANO

Il ballo della «P. Zorutti». — Ci scrivono 15: Con il veglione di sabato sera l'Associazione Pietro Zorutti ha chiuso l'attività sociale di carnovale. Il ballo è riuscito magnificamente. — Grande concorso di soci ed invitati che poterono ammirare lo splendido addobbo del Teatro Puntin che per la occasione era sfolgorante di luce, di bandiere e di stemmi.

Incontrò moltissimo l'«omaggio delle coccarde» fatto dai ballerini alle dame. Ogni coccarda costava 50 centesimi ed alla signorina che ne possedesse il maggior numero le sarebbe stato assegnato un premio.

La fortunata è stata la signorina Teresina Taverna la quale presentò alla giuria ben 700 coccarde ricevute. — Le venne assegnato in premio un artistico portafiori in terracotta rappresentante l'incontro di Dante con Beatrice.

Disimpegnò benissimo il servizio di ballo la brava orchestra di Turriaco.

— * —

Tribunale di Udine

FERROVIERI ASSOLTI

Sabato comparvero dinanzi al Tribunale De Vracchia, Garcina, Ferrario e Gennaro, tutti di Udine, ferrovieri, imputati di furto in danno della Amministrazione ferroviaria. Gli imputati si mantennero negativi. — Furono uditi due testi d'accusa, il vice brigadiere Rubinato e il milite Mauri dei RR. CC.

Il P. M. dice che non trovando quella luce che si dovrebbe vedere per condannare, chiese l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale dopo le difese degli avvocati Bertacioli, Driussi, Bellavitis e Sartoretti, mandò assolti gli imputati per inesistenza di reato.

La moglie, i figli ed i parenti del rimpianto

Ettore Andrighetto

Segretario Capo del Comune di Cividale

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi e grati tutti coloro che presero viva parte al loro dolore e vollero onorare la salma del loro caro, nonchè i medici che lo assistettero con amorosa cura, Bruni dott. Valentino e Accordini dott. prof. Gr. Uff. Francesco, le Autorità Comunali, scolastiche ed ecclesiastiche ed in modo speciale le famiglie nob. de Paciani e signore Angeli Bernardis e Angeli Bertazzoli che furono di grande conforto e di prezioso aiuto nella dolorosa circostanza. La certezza che il ricordo di Lui non sarà dimenticato, sarà unico conforto al loro infinito dolore.

Cividale, 16 febbraio 1920.

La famiglia e la fidanzata del compianto

Giarduz Giuseppe

porgono infiniti ringraziamenti a tutti coloro che con qualunque mezzo parteciparono ai funerali del loro caro in S. Vito al Tagliamento nel giorno 15 corrente.

CRONACA CITTADINA

Per coloro che non sono iscritti nei registri di popolazione

L'obbligo della denuncia:

Il Sindaco di Udine a sensi delle disposizioni contenute nel R. D. 21 settembre 1901 sulla tenuta dei Registri di Popolazione invita tutti coloro che — essendo residenti nel Comune di Udine — non abbiano ancora chiesta la iscrizione nei Registri di Anagrafe di provvedervi **entro il corr. Febbraio.**

Contro chi ommettesse di fare tale dichiarazione sarà proceduto nei modi indicati dall'art. 41 qui sotto riportato.

Dal Civico Castello - Sede provvisoria degli Uffici Municipali — li 13 Febbraio 1920.

Il Sindaco: **D. Pecile**

Art. 41. — Chi ommette di fare taluna delle dichiarazioni imposte dal regolamento, chi invitato non si presenta all'Ufficio Comunale, chi rifiuta di rispondere alle domande che gli vengono fatte per le annotazioni sul registro, incorre, a tenore dell'art. 9 della Legge 20 Giugno 1871, n. 297; serie II, **in una ammenda di L. 2 a L. 60.**

Per le persone indicate all'articolo 26 l'ammenda non sarà mai minore di lire 10.

Nel caso di recidiva l'ammenda sarà sempre applicata in misura superiore ai minimi suindicati.

Era tempo che si stabilissero i registri regolari della popolazione. Ci sono a Udine centinaia e centinaia di persone che vi risiedono da mesi e mesi e non sono iscritte nei registri municipali. Bisogna provvedere che questa iscrizione avvenga rapidamente e completamente, per misura elementare di polizia che si è troppo tardato a compiere. La situazione della pubblica sicurezza nel capoluogo, come nella provincia, è divenuta tale da richiedere un'azione energica e tenace, di cui pur troppo non si vede il principio.

Plaudendo all'iniziativa cittadina, che giorni sono abbiamo suggerito ed invocato, per rafforzare l'opera degli enti locali esprimiamo il voto che non si ripetano le solite manifestazioni per ottenere le solite promesse. Occorrono provvedimenti radicali riguardo agli uomini e alle cose; e il governo deve darli.

E' imminente l'arrivo a Udine del Ministro delle Terre Liberate. Bisogna parlargli con linguaggio chiaro e risoluto, come è necessario in tali eccezionali circostanze, perchè non rimangano equivoci e si provveda prontamente e sul serio, onde la popolazione — in caso diverso — possa provvedere da sè stessa — fin dove è possibile — a salvarsi dai ladri e dagli assassini che infestano la città e le campagne e compiono indisturbati le loro gesta quotidiane.

PER IL RASTRELLAMENTO DEI PROIETTILI

Un'interrog. al Ministro della guerra

I sottoscritti interrogano il ministro per la guerra per sapere quali garanzie abbia assicurato alle popolazioni colpite dalla guerra nella concessione in appalto della raccolta dei rottami metallici nella zona di guerra, di un sollecito rastrellamento dei proiettili e di un pronto sgombero dei materiali tuttora occupanti vaste zone sottratte alla coltivazione.

Si domanda risposta scritta.

Cosattini - Piemonte

Deputazione provinciale

LA SEDUTA DI IERI

— Ha espresso nuovamente il proprio rammarico per la perdita dei suoi due bravi chauffeurs Gabbia Giordano e Giarduz Giuseppe vittime di un esecrando assassinio, e si compiacque perchè l'Autorità di Pubblica Sicurezza seppe, con intelligenti e pazienti indagini, assicurare i rei alla punitiva giustizia, col ricupero delle 2 automobili, di proprietà della Provincia.

— Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dalla Tipografia Sociale di Udine per l'appalto della fornitura delle stampe alla Provincia dal 1916 al 1919.

— Plaudendo ai promotori, deliberò di iscriversi fra i soci perpetui della Società Filologica Friulana G. Ascoli con n. 2 quote da lire 500.

— Accordò il sussidio a n. 35 madri che riconobbero il loro figlio illegittimo, e respinse n. 7 domande per non avere le madri i requisiti necessari per conseguire il sussidio.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 13 alienati poveri appartenenti ai vari Comuni della Provincia.

— Deliberò di fare plauso all'iniziativa della Associazione Agraria Friulana relativa alla istituzione di una Sezione Economico Sociale, riconoscendo in essa lo scopo altissimo di rendere sempre più cordiali i rapporti fra proprietari e coloni nell'interesse del migliore assestamento agricolo della Provincia.

Fascio sanitario della provincia di Udine

A proposito di acquedotti

La Presidenza del Fascio Sanitario che, tra i primi suoi atti, ha in particolar modo richiamato l'attenzione sulla necessità urgente di approvvigionare di acqua potabile i Comuni sprovvisti, ha appreso dolorosamente dall'ordine del giorno di recente votato dall'assemblea del Consorzio del Rio Gelato che la costruzione di quell'acquedotto sarebbe per ragioni economiche rimandato sine die; il che stà a significare che quasi sicuramente verrà sepolta questa questione, che pure è vitalissima per molti paesi.

Il Fascio, pur riconoscendo le grandi difficoltà d'indole finanziaria che si oppongono all'attuazione completa e immediata del progetto grandioso, di fronte alla necessità assoluta della risoluzione di un problema igienico destinato a beneficare una vasta plaga della nostra provincia, non può rimanere indifferente dinanzi ad una così grave decisione, che verrebbe a troncare ogni speranza di vedere attuata un'opera tanto importante, e pertanto chiedono i Sanitari se non sia il caso di studiare almeno l'attuazione parziale dell'acquedotto, adottando uno dei progetti che limiti la fornitura d'acqua al gruppo dei comuni sulla sponda sinistra del Tagliamento, od anche, se i tecnici lo ritengono possibile, attuando subito del programma massimo solo le linee principali e riservando di compiere in seguito, grado, grado, tutte le diramazioni secondarie lontane.

Urge dare lavoro che sia veramente utile alla collettività, urge togliere ogni sussidio demoralizzante di disoccupazione, e perciò di nuovo il Fascio raccomanda che a lavori necessari per la salute pubblica sia data la preferenza anche se essi siano costosi. Oltrechè essere reclamati dalla moderna civiltà come doverosi, tali lavori sono, in definitiva, anche redditizi.

Il Presidente: **A. Cavarzerani**

IL FEROCE DELITTO DI SALT

Impressionante scena dell'interrogatorio di uno degli assassini confesso

Continuano gli arresti di nuovi complici

DALLE PRIME RIVELAZIONI VERSO LA LUCE

Le giornate di domenica e lunedì, furono per il vice commissario dottor Marotta, lunghe e laboriosissime nel susseguirsi emozionante degli interrogatori rivelanti fatti nuovi.

Nel piccolo gabinetto di lavoro in questi due giorni fu un succedersi continuo di persone, le quali svelarono parecchi intrighi che fino a tempo fa erano sconosciuti; una folata di criminalità è passata sulla nostra città trasformando uomini e cose. Ora la giustizia sta procedendo per arrestare questo turbine di malvivenza che aveva acuito nell'animo dei cittadini un senso di paura, di sconforto e di malessere provenienti da una situazione sempre più oscura in cui nè la proprietà privata e tanto meno il diritto sacro della vita, erano rispettati.

Un plauso vada all'infaticabile vice commissario dottor Marotta ed ai suoi cooperatori che in questi giorni di febbrile attività, non ebbero un istante di tregua. Al plauso che loro ben meritano, giusta ricompensa è l'aver portato la giustizia verso la verità, compiendo mirabilmente il loro dovere.

Non possiamo riportare moltissime cose nuove, venute in luce, poichè, ad ogni interrogatorio risultano circostanze, non implicanti il feroce assassinio dei due automobilisti, ma tristi fatti di delinquenza i quali erano sino ad oggi rimasti nell'ombra.

Le vaste file della trama, difficilmente possiamo coordinare, perchè vi sono tuttora per noi dei punti oscuri, sui quali l'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

Nella giornata di ieri gl'interrogatori avvenuti sono di un'importanza capitale perchè da essi si è venuto a conoscere i veri autori del duplice omicidio.

Uno degli arrestati la notte del venerdì al sabato ha parlato, uscendo dall'ostinato diniego in cui si era mantenuto nella giornata innanzi ai primi interrogatori e confronti.

L'assassino Bonfiglio confesso

L'impressionante interrogatorio

Il Bonfiglio era ieri molto più abbattuto del primo giorno dell'arresto. Il cinismo e l'incoscienza in cui erasi rinchiuso ai primi momenti, ieri era attenuato e in certi punti dell'interrogatorio e specialmente dopo questo erano scomparsi. Pareva proprio che il peso immane della colpa dopo nemmeno due giorni di carcere lo avesse abbattuto.

Il rimorso del folle atto compiuto, lo deve avere tormentato nelle lunghe ore del carcere.

Il suo diniego aveva lasciato che la Autorità tenesse parecchie persone che parevano più o meno indiziate.

Ieri vestiva come il giorno innanzi, quasi elegantemente; ma si osservava anche nel vestire una certa trascuratezza. Mentre attendeva di entrare nella stanza dell'interrogatorio egli stava silenzioso come oppresso da un pensiero dominante. E difatti per lui l'interrogatorio fu più che un dolore; una liberazione.

Nel gabinetto del vice commissario vi sono poche persone. In tutti l'attesa è così forte che nei momenti di apparente calma non si sente il benchè minimo rumore.

L'interrogatorio è assai impressionante.

Da un lato, presso l'agente che funziona da segretario, vi è il Bonfiglio; dall'altro lato della stanza sta l'assassino, l'automobilista Ferrari. Quest'ultimo nega e mantiene un contegno davvero delinquente.

Le parole dette sotto voce dal Bonfiglio e che sono una terribile e continua requisitoria contro il Ferrari, non muovono in questo il più piccolo accenno di rimorso. Sembra di trovarsi, non dinanzi ad un assassino schiacciato dalle prove, ma davanti ad un indifferente spettatore.

L'interrogatorio si può dire non è che una confessione tragica che delinea in fosco modo tutta la trama del doppio eccidio compiuto con calcolo e con freddezza da un criminale senza alcun sentimento umano di pietà. Il delitto che viene rivelato dall'interrogatorio pare un puro calcolo matematico fatto su delle cose e non su degli uomini.

LA CONFESSIONE

Dopo avere detto come il Bonfiglio fosse venuto ad Udine egli racconta di essersi incontrato pochi giorni dopo l'arrivo nella nostra città con il Ferrari, piacentino, automobilista presso la R. Prefettura, in servizio con il medico provinciale dottor cav. Pierotti. Egli lo conobbe per mezzo del Benfenati, suo vecchio committitone.

Tutti tre erano spesso d'accordo su certe imprese ladresche. Ma dei tre quello che si poteva chiamare il capobanda era precisamente il Ferrari. — Esso, audace sino quasi alla temerità, era si può dire il triste ideatore di tutte le loro gesta.

Nelle parole colle quali il Bonfiglio tratteggia la sua relazione con il Ferrari in precedenza al misfatto, vi è un amaro risentimento e da queste si comprende come il Ferrari avesse sul Bonfiglio un forte e tristissimo ascendente. Nell'animo forse buono del primo quasi come il suo cattivo genio, vi penetrò la passione traviatrice dell'altro. Forse l'amarezza, il dolore e quasi la rabbia che trapelano dalle prime parole della confessione del Bonfiglio, si vede in lui un carattere non del tutto malvagio che si è lasciato traviare da insani propositi di malviventi gesta.

LA SERA DEL DELITTO

IL TRANELLO

Dopo una lunga e minuta confessione del Bonfiglio sulle relazioni con il Ferrari precedenti al delitto, esso comincia a narrare il ritrovo di «quella» sera al Caffè Tommaso frequentato con assiduità dai due uccisi e dai complici del delitto.

— In «quella» sera — continua l'accusato — egli trovò nel caffè suddetto il Ferrari ed anzi questi gli pagò da bere. Da parecchie sere essi aspettavano di poter fare un «colpo» rilevante, quello cioè di portar via le due automobili della Deputazione provinciale; perciò il Ferrari voleva riuscire ad impadronirsi delle chiavi del garage con le quali poter effettuare il colpo.

In quella sera il Bonfiglio non aveva nemmeno lontanamente l'idea di ciò che preparava il Ferrari. Esso andò al caffè, come andava tante altre volte, ed ivi era sua intenzione di trattenersi per un po' di tempo facendo forse una partita alle carte. Del suo parere non era il Ferrari, poichè prendendo l'occasione in cui nessuno li osservava, gli sussurrò in un orecchio che il colpo era preparato per quella sera.

In quel momento uscivano dal caffè il Gabbia ed il Giarduz; ed essi a brevissima distanza li seguivano.

Gli uccisi si diressero verso il garage. Il Ferrari li raggiunse tosto mentre il Bonfiglio si tratteneva a breve distanza. Raggiuntili a sua volta, apprese che il Ferrari aveva dato ad intendere al Gabbia che avendo dei copertoni sulla strada di Attimis; desiderava trasportarli a Udine per venderli e a tale uopo offriva al Gabbia 40 o 50 lire per il noleggio della sua vettura se esso si fosse recato con lui per trasportarli.

LA PRIMA VITTIMA

Il Gabbia accondiscese e per partire lasciò il cuscino posteriore della vettura, per agevolare il trasporto dei presunti copertoni.

Il Ferrari si sedette presso il chauffeur, mentre il Bonfiglio, passò nel sedile dietro.

Il percorso fatto da questa automobile fu: Via del Seminario — Via Treppo — Viale Esposti — Godia e Salt. Giunti al bivio, dove c'è la «Mater Dolorosa» il Ferrari ordinò al Giordano di svoltare a sinistra per la strada di Attimis e fatto circa un mezzo chilometro disse di fermarsi e di voltare perchè quivi aveva nascosto i copertoni.

Mentre questa manovra si compie, il Ferrari con atto rapidissimo, porta la rivoltella, che si era fatto prima consegnare dal Bonfiglio all'altezza del capo del Gabbia sparandogli **tre o** quattro colpi.

L'imputato parla ora con voce bassissima; le parole escono appena appena dalle labbra tremanti; tutta la persona è piegata, quasi prostrata da una visione terribile di sangue e di morte; appare come curvato da un enorme peso che lo schiacci su sè stesso. La faccia, che durante la confessione ha assunto una fisionomia di dolore, è ora rigata da lente lagrime che scendono dagli occhi fissamente sbarrati e danno al suo volto una impronta dolorosa di angoscia.

Il Gabbia — prosegue il Bonfiglio — si rovescia sul volante della macchina rantolando mentre l'assassinio velocemente, dopo avere aperto lo sportello, getta la vittima nella strada. Ma siccome il disgraziato continuava a rantolare, egli — dice il Bonfiglio con un tremito convulso nella voce — mi ordinò con la rivoltella in mano di finirlo. Quasi incoscientemente io estrassi di tasca un coltello e colpii il Gabbia sotto la nuca. In quel momento non sentivo e non capivo nulla; ero un incosciente e risalii sulla macchina mentre il Ferrari frugava nelle tasche dell'ucciso.

IL RITORNO E LA PARTENZA CON LA SECONDA VITTIMA

Dopo compiuto il delitto i due rimontarono in macchina e ripresero la strada percorsa.

Al volante si era messo il Ferrari, e arrivarono sino quasi a Chiavris. — Quivi il Ferrari discese e mi ordinò di andare a Paderno per consegnare la macchina al Benfenati che quivi attendeva e di dargli l'appuntamento per trovarsi più tardi al bivio di Colugna.

Ripresi — continua l'omicida — il Ferrari con passo lesto prima che questi rientrasse in città. Non conoscevo quali fossero i propositi del mio compagno, ma ben presto intuii che qualche cosa di terribile stava per succedere.

Ci dirigemmo verso il garage della Deputazione Provinciale e giuntivi il Ferrari vi entrò per primo, mentre io rimasi un po' più addietro. Capii però che il mio sinistro compagno stava raccontando al Giarduz e al Rossi, nella loro stanza da letto, come il Gabbia fosse stato colpito da una panne a circa due chilometri dalla città, dove faceva d'uopo andarlo a rimorchiare.

Il Rossi disse di sentirsi male, ed allora il povero Giarduz accettò di partire con la macchina del Rossi.

Racconta ancora l'assassino, come il Ferrari si fosse sdraiato nel fondo della vettura, mentre al fianco del povero Bepi si sedeva egli stesso.

La macchina fece il percorso della prima; attraversarono Paderno, dove il Giarduz discese per coprire la targa dell'automobile per non essere riconosciuto.

Quindi l'automobile viene rimessa in moto, e riparte per la tragica corsa.

Dietro a me — dice il Bonfiglio — il Ferrari stava con la rivoltella alzata per essere pronto a qualsiasi occasione. —

Il Giarduz era al volante, e la macchina filava.

Quasi intuendo la terribile sorte che per lui era segnata egli inquieto domandava con ansia dove fosse il vero luogo in cui era rimasto in panne il suo compagno.

Fu un tempo relativamente breve, ma però dolorosamente e angosciosamente lungo. Dietro a me il Ferrari con la rivoltella in posizione di scatto mi sussurrava all'orecchio: — stai attento, guarda; devi sparare o altrimenti io... e vedevo la canna brunita della sua rivoltella a pochi centimetri dalle tempia. Il Giarduz, curvo sul volante, continuava a correre, ed il suo capo piegato in avanti non mi permetteva di osservare la sua espressione. Vedevo però che le sue mani, quasi contratte sul volante, avevano dei piccoli brividi: forse egli dubitava di noi suoi compagni di viaggio.

La voce dell'assassino quasi si spegne e non è che un mugolio nel quale appena si distinguono le parole. La voce gli esce con fatica e si vede lo sforzo in tutto il corpo per poter resistere sino all'ultimo senza che uno schianto gli soffochi nella gola le ultime tragiche confessioni.

Quasi — continua il Bonfiglio — appena sussurrate ho sentito che il Ferrari mi diceva all'orecchio: spara..... spara... Tre colpi di rivoltella, mi avvisarono che io avevo alzato la mia pistola vicino alle tempie del Giarduz.

Fu il Ferrari che lo rovesciò dalla vettura, come l'altro.

L'interrogatorio ha un momento di sosta.

L'assassino è come assente, forse dinanzi agli occhi riveda la tragica scena di quella notte.

Quindi ripiglia dopo alcuni istanti — il Bonfiglio un po' più risollevato — il Ferrari mi impose di prendere il volante ed io mi sedetti sul luogo dell'ucciso.

Ripartimmo a grande velocità; il mio compagno mi ordinò di tenere la pistola pronta e di sparare a qualunque si fosse avvicinato. Giungemmo al passaggio a livello, dove appena giunti spegnemmo i fanali perchè il casellante non ci potesse conoscere. Riprendemmo quindi la corsa. Ma io non resistevo più. Se avessi continuato a guidare l'automobile, non sarei andato sempre bene. Chiesi quindi al Ferrari che si mettesse lui al volante, ciò che fece presso Godia.

La macchina fu condotta come era stabilito dall'abboccamento col Benfenati al bivio di Colugna, dove il Ferrari ci lasciò.

Di qui partimmo per S. Daniele.

Benfenati era pratico dei luoghi e aveva parecchie conoscenze.

E qui il Bonfiglio raccontò tutti i particolari che già narrammo nei giorni scorsi.

Verso la fine dell'interrogatorio lo assassino che era stanchissimo, cominciò un po' a risollevarsi. La fatica della lunga e assillante confessione lo aveva prostrato. Era in una sovraeccitazione nervosa che lo tormentava con movimenti inconsulti.

L'aver confessato fu per il Bonfiglio una liberazione. Le ore dell'interrogatorio erano passate velocemente; e lui ora si sentiva un po' meglio. Quando un agente entrò nella stanza per riportarlo fuori, il suo corpo ci parve quello di un vecchio che camminasse quasi a fatica.

L'interrogatorio era durato oltre quattro ore.

La figura del Ferrari

Dagli interrogatori e confronti nonostante il reciso diniego, il Ferrari è il maggiore colpevole in questo orribile fatto di sangue.

Abbiamo chiesto informazioni a vari che lo conoscono per sapere quale tenore di vita conducesse prima del delitto.

Viveva un po' dispendiosamente per quanto nessuno si sapesse spiegare la provenienza di tali risorse. Egli, tante volte discorrendo diceva di essere molto ricco di casa propria. Ma nessuno aveva fatto prima del delitto supposizioni che potessero intaccare la onorabilità e la onestà del Ferrari. — Difatti tutti i suoi colpi, nei quali furono anche complici il Benfenati ed il Bonfiglio erano riusciti senza che la giustizia l'avesse saputo raggiungere.

Abbiamo parlato con la signorina Rainis Marcellina del «Caffè Tomaso» che servì il Ferrari, di ritorno dalla sua tragica impresa, essa ci raccontò che in quella sera il Ferrari ritornò in caffè verso le ore 10.30 e pareva anche molto allegro.

Nella retrobottega trovò alcuni carabinieri in servizio presso la pubblica sicurezza, che conosceva per la sua qualità di chauffeur presso la Prefettura e li invitò ad una partita a carte esclamando: questa sera sono ricco, e sono disposto ad offrire a tutti....

Ma il suo cinismo non è palesato da questo atto solamente, ma da circostanze di cui noi venimmo poi a conoscenza.

Uscito dal «Caffè Tomaso» il losco avventore andò a letto. Egli dormiva con un'altro militare automobilista in servizio presso la R. Questura, certo Zurlo Antonio di Tombolo (Padova) che ritornò nella sera del delitto quando il Ferrari era già coricato e dormiva saporitamente.

La mattina di poi - raccontò il Zurlo - il suo sinistro compagno scherzava e canzonava dimostrando il più schietto buon umore.

Da queste deposizioni si comprende come il Ferrari si mantenga tuttora negativo ed impassibile, come se il tragico doppio omicidio non lo riguardasse nemmeno.

Anzi oggi mentre veniva trasportato dalla R. Questura alle carceri giudiziarie, incontrando il suo vecchio collega Zurlo, gli raccomandò la cassetta che è nella comune stanza da letto con gli indumenti personali.

Il criminale — è sempre il Zurlo che ci racconta — pochi giorni prima del delitto essendo egli indisposto e parlando di varie cose, gli fece una minaccia di cui allora non si sapeva spiegare nè la ragione, nè il senso, e che soltanto dopo il misfatto dalla figura del proprio compagno, comprende quale terribile peso avessero avuto quelle parole che egli non si sapeva spiegare; e cioè: stai attento altrimenti tu la passerai male....

Altri da noi interrogati conoscenti del Ferrari furono d'accordo tutti ben nell'assicurare che questi aveva sempre parecchi denari e che poteva spendere, e diceva che egli andava anche a prendere, quando gli occorrevano i denari dalla propria lavandaia a Paderno.

Egli era per quello che abbiamo potuto sapere amico delle povere vittime e spessissime volte si trovava con questi nel Caffè Tomaso a giuocare a carte.

Quanti sono i complici?

Per quanto nella faccenda del delitto, dopo le interrogazioni dei due ultimi giorni si sia fatta molta luce, in special modo in seguito alla confessione del Bonfiglio, rimane però molto oscura la faccenda di alcuni complici che pare, da quello che abbiamo potuto sapere noi; siano un terzo e anche un quarto.

Di questi due, non ci fu possibile sapere il nome e anzi conosciamo anche pochissimi particolari riguardanti la loro opera nel delitto o dopo di questo.

Il terzo ed il quarto — che così li dobbiamo chiamare — non sono implicati, secondo quello che pare direttamente nell'assassinio, ma devono far parte di quella specie di banda costituita dai tre già incarcerati ed a qualcuno che ancora non è stato posto nelle mani della giustizia.

Il terzo si viene descritto da coloro che lo videro assieme alle due vittime qualche volta ed agli assassini, è un giovanotto dall'apparenza signorile e forestiero. Parla con spiccato accento milanese.

Questi potè eludere la giustizia per un caso fortuito che non lo fece cadere nel tranello teso dal signor Vanzetto ai due venditori della automobile «Fiat» tipo due.

Come abbiamo raccontato nei giorni scorsi il signor Vanzetto dopo aver avvisato la pubblica sicurezza della presenza nel suo garage della macchina della Deputazione provinciale attese ivi, come era stato accordato i due complici, che però si presentarono con molto anticipo sull'ora fissata.

Il signor Vanzetto allora mandò il proprio dipendente Comino ad avvisare la pubblica sicurezza.

Il Comino si accorse che appena uscito dal garage era seguito da un giovanotto i cui connotati rispondono con quelli del «terzo».

Visto d'essere pedinato, il Comino, cercò di far perdere le traccie e correndo si diresse verso l'ufficio della Pubblica Sicurezza. Prima di giungersi ad un tratto s'accorse di non essere più seguito, forse nel momento

in cui la direzione del suo cammino aveva spiegato allo sconosciuto lo scopo della sua uscita dal garage.

Appena giunto all'ufficio di questura il Comino sollecitò gli agenti ad accorrere nel garage del signor Vanzetto per eseguire l'arresto dei complici che ivi si trovavano.

Il resto del fatto è conosciuto dai nostri lettori, ai quali abbiamo riportato fedelmente il racconto fattuci dal signor Vanzetto, al quale va tributata una lode per la sagacia con cui egli seppe trattenere i delinquenti e consegnarli poi alla forza pubblica.

Se il «terzo» che aveva seguito il Comino fosse ritornato quindi ad avvertire il Benfenati ed il Bonfiglio che si trovavano nel garage l'impossibilità di partire dai guasti procurati alla vettura e nella posta dal signor Vanzetto, certamente quest'ultimo che la si trovava in compagnia del proprio chauffeur, si avrebbe trovato a mal partito, poichè ai due criminali premeva sopratutto di poter prendere in qualunque modo il largo.

Si vede quindi che il «terzo» non fidandosi di ritornare sui suoi passi per avvisare dell'accaduto i compagni, pensò meglio a prendere il largo e forse allontanarsi più che fosse possibile da Udine in cui per lui non c'era nulla a che fare.

Del «quarto» di cui non sappiamo nulla di positivo, dalle dicerie udite non possiamo dare nessuna informazione, ma speriamo che la giustizia, fra non molto riesca a colpire tutti i complici ed i manutengoli di questo raccapricciante e triste episodio della malavita che ha infestato il nostro paese.

Anche il Zorzi arrestato

Ieri venne arrestato il signor Alcide Zorzi di Codroipo che in questa faccenda compare come il primo compratore della macchina «Fiat» tipo due. A carico suo vi sono parecchie circostanze che lo accusano quale compratore di merce di provenienza non del tutto legale. Il signor Zorzi certamente anche in buona fede ha agito con troppa leggerezza nell'accettare di conchiudere l'affare che si presentava piuttosto lucroso.

Dagli interrogatori non sappiamo quali siano i capi d'accusa che maggiormente compromettono la sua posizione.

Il signor Alcide Zorzi che ora abita nella nostra città fu già sergente negli automobilisti.

Da qualche tempo egli si trovava a Udine, dove per mezzo di alcune fortunate speculazioni è riuscito a farsi una discreta posizione.

Egli andò la prima volta a Villanova di S. Daniele per vedere l'automobile «Fiat» tipo due per cui aveva dato un acconto di dodici mila lire.

Altri arresti

Mentre la Pubblica Sicurezza indagava e dopo le rivelazioni del signor Vanzetto i R. Carabinieri della Stazione di Udine riuscivano ad arrestare alcuni soldati automobilisti che erano e specialmente uno, i manutengoli della compagnia Ferrari e soci. Ma dei tre arrestati quello che appare molto coinvolto nella faccenda è certo Pizzoni, il quale confessò di conoscere il Benfenati e di avere avuto l'offerta di una automobile «Fiat» tipo due.

Dal Pizzoni di cui si conoscono soltanto alcune circostanze rivelate dall'interrogatorio, e che appaiono contradditorie con le altre degli accusati, e quindi non è facile coordinarle con lo svolgimento del delitto.

Esso appare molto abbattuto, tanto più che si trova coinvolto in un atroce delitto senza esserne stato mai in parte nemmeno informato.

Degli altri due che vennero arrestati dai RR. Carabinieri, pare si tratti soltanto di semplici terzi i quali forse non avevano nemmeno intenzione o non credevano di farsi mediatori di merce trafugata.

Nell'ufficio di pubblica sicurezza continuano sempre più stringenti gli interrogatori, e si serrano le fila della trama intrigatissima in cui è avvolto il duplice delitto.

In seguito alle indagini espedite per il delitto sono venuti in luce fatti nuovi che avevano impressionato la cittadinanza.

Si eseguirono in questi due ultimi giorni, oltre a nuovi arresti, numerosi sequestri di merce proveniente da refurtive, e tutta una vasta trama di ladri e di manutengoli è ora in mano della giustizia.

La Deputazione provinciale

per la pubblica sicurezza in Friuli

Nella seduta di ieri l'on. deputazione provinciale ha deliberato di fare nuove pratiche presso il governo allo scopo di ottenere che sia rimediato al gravissimo stato attuale della pubblica sicurezza in Friuli, ciò sia addivenendo ad una epurazione degli elementi estranei alla Provincia che non siano in grado di giustificare la loro presenza in Friuli, sia dotando l'ufficio di questura ed il Comando dei carabinieri del necessario personale per porli in grado di attendere efficacemente all'opera di tutela delle persone e degli averi dei cittadini.—

L'orario di Cassa delle Banche

La Banca Italiana di Sconto, la Banca Commerciale Italiana e la Banca del Friuli, avvertono che, a partire dal giorno 16 corrente, la chiusura degli sportelli di cassa sarà effettuata alle ore 15.30 di tutti i giorni feriali, sabato escluso, restando per tale giorno invariato l'attuale orario di chiusura alle ore 12.

Per la difesa della vita e degli averi

DEI CITTADINI

Domenica mattina alle ore 10, nella sala della pubblica adunanze, nel pianoterra del Tribunale, ebbe luogo la riunione dei rappresentanti delle associazioni cittadine per discutere intorno al modo migliore di provvedere alla difesa della vita e degli averi dei cittadini.

Presiedette prima A. Cremese e poi Silvio Savio.

Parlarono due presidenti, Libero Grassi, l'operaio Savoia e don Ostuzzi.

Tutti convennero nel deplorare le attuali condizioni della P. S. che a Udine attualmente sono deficientissime.

Savoia disse che le autorità militari non dovrebbero concedere permessi serali agli automobilisti, mentre invece molti di essi possono dormire fuori di caserma. Si dovrebbero inoltre rimandare ai loro paesi tutti gli smobilitati che rimangono qui senza far niente e conducono vita dispendiosa.

Non venne presa nessuna conclusione definitiva, ma si decise di nominare seduta stante una commissione che dovrebbe recarsi dal Prefetto, e poi concordare le proposte da farsi.

Per la nomina della Commissione sorge breve discussione.

Taluni vorrebbero che venissero elette anche persone che vestono carattere ufficiale.

Spezzotti, che accettò l'invito, come rappresentante della provincia, crede che la Commissione dovrebbe essere composta di elementi popolari con esclusione di persone ufficiali.

Questo criterio viene approvato e si stabilisce che della Commissione facciano parte gli oratori che avevano parlato durante la riunione.

La Commissione risulta quindi composta da Cremese, Savio, Libero Grassi, Savoia e Ostuzzi.

Omonimia

I figli di Raimondo Zorzi, Amedeo, Francesco, Pietro, Gio. Batta, Giuseppe e Don Pio ci pregano di render noto alla cittadinanza che essi non hanno alcun legame di casato con il Zorzi Alcide di cui se ne occupa la cronaca dei giornali in questi giorni.

Un simpatico trattenimento

Ieri sera nel teatrino del ricreatorio di S. Nicolò, in via Rivis, ebbe luogo un simpatico trattenimento. Dinanzi a numeroso uditorio composto di signori e signore quelle bambine recitarono con grazia ingenua e brio tre bozzetti riscuotendo applausi ed approvazioni. Negli intermezzi suonò una orchestrina diretta dall'abile bacchetta dal m.o Vittorio Sutto. Vennero anche eseguiti da distinte signorine della città dei cori a due voci di Beccucci e di Meldesson. La simpatica festa incominciò alle ore 18 ed ebbe termine alle ore 20. Ed ora, con l'augurio che questi trattenimenti abbiano a ripetersi spesso, a tutti e specialmente alle gentili signorine un bravo di cuore. Inutile scrivere dell'esimio m.o Sutto che della serata fu l'animo e la mente direttiva, tanto la sua persona è nota e la sua abilità e competenza conosciute.

Il solito scoppio di proiettile

Nel pomeriggio di ieri alle ore 16 venne accompagnato all'ospedale, ove fu accolto d'urgenza, il bambino Ermenegildo Spizzamiglio fu Giovanni di anni sette, al quale vennero riscontrate le seguenti ferite: Ferita alla cornea sinistra traversale penetrante con perdita della funzione visiva; altre ferite multiple alla mano sinistra, prodotte dallo scoppio accidentale di un proiettile.

Salvo complicazioni guarirà in una ventina di giorni.

Colpito dal tetano

Ieri sera alle ore 19 venne trasportata all'ospedale Civile la bambina Palmira Bazzaro di anni otto.

Il dottor Venuti la fece accogliere di urgenza dopo di aver constatato che alla disgraziata piccina le si era sviluppato il tentano in conseguenza di una scalfittura prodotta accidentalmente sul piede destro al lato dorsale interno. La prognosi è riservata.

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Pia Casa di Ricovero:

In morte di Zorattini Pietro: Famiglia Modonutti L. 5 — Sig. Italico Travani L. 10.

Si sono raggiunti i 16 miliardi

di cui 600 milioni all'estero

ROMA, 15. — Durante la prima settimana della proroga del termine utile per la sottoscrizione al Prestito Nazionale, riprese vivissimo in tutta Italia il movimento di propaganda. Nelle varie provincie è continuato l'afflusso dei sottoscrittori alle varie banche, e quasi, come una generosa gara di emulazione, si annunciano da ogni parte cospicue sottoscrizioni. Anche dall'estero continuano ad arrivare ottime notizie, in ispecie dagli Stati Uniti, dove i risultati si mantenevano notevolmente inferiori a quelli raggiunti negli Stati del Sud. E' stato segnalato un vivo movimento di ripresa. Finora si sono raggiunti i sedici miliardi di cui 600 milioni circa all'estero.

TRIESTE, 15. — Stamane nel Teatro Verdi, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, di rappresentanze di associazioni e di una numerosa folla di cittadini, appartenenti ad ogni classe, l'on. Giovanni Cuomo ha tenuto un discorso sul prestito nazionale. L'oratore è stato vivamente applaudito.

RECENTISSIME

I risultati del Consiglio della Lega delle Nazioni

magnificati dal pres. Balfour

LONDRA, 15. — (Ritardato nella trasmissione). La seconda riunione pubblica del Consiglio della Lega delle nazioni ha avuto luogo stamane alla presenza di numerosi invitati. Attorno al tavolo della presidenza erano, oltre ai rappresentanti delle quattro grandi potenze: Inghilterra, Italia, Francia e Giappone, anche i delegati del Belgio, della Spagna, della Grecia e del Brasile.

Il presidente Balfour, inaugurando la seduta, ha espresso la propria soddisfazione per l'esito delle discussioni tenute in questi giorni, che sono state improntate ad un carattere amichevole e conciliativo. L'oratore ha soggiunto che se le future riunioni saranno tutte ugualmente fruttifere, l'avvenire della Lega si può dire assicurato e promette risultati incalcolabili. Balfour ha fatto inoltre rilevare il carattere peculiare di questa seconda riunione distinta dalla prima di Parigi per l'intervento dei rappresentanti delle nazioni neutrali, ed ha concluso esprimendo la speranza di vedere nella prossima riunione del Consiglio accomunati in cordiale, pratico e fecondo proposito tutte le nazioni civili del mondo.

Il delegato francese Bourgeois ha letto quindi la sua relazione sulla organizzazione di una corte internazionale permanente di giustizia, annunciando che 12 fra i più famosi giuristi delle rispettive nazioni sono stati incaricati di redigere lo stato e la procedura della Corte stessa. A delegato italiano è stato scelto il senatore Fadda della Regia Università di Napoli, per gli Stati Uniti è stato proposto il segretario di Stato dott. Root, ma la sua nomina è subordinata al consenso del Governo americano.

Balfour ha espresso, a tale riguardo, il suo caloroso augurio che tale nomina possa venire confermata.

Sono state lette quindi le relazioni e sono state annunciate le decisioni prese circa le questioni delle vie d'acqua, delle comunicazioni e dell'Ufficio internazionale di Ginevra. (Stef.)

La conferenza internazionale

per la crisi finanziaria ed i cambi

LONDRA, 13. — (Ritardato nella trasmissione) Ieri, per iniziativa dell'on. sen. Maggiorino Ferraris è stata richiamata l'attenzione del Consiglio della Lega delle Nazioni sulla grave crisi economica, causata dal corso dei cambi e sulla necessità di una sollecita azione per porvi un riparo.

Il Presidente del Consiglio della Lega Balfour, ha proposto il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Lega delle Nazioni, preso atto della deliberazione del Cancelliere dello Scacchiere della Gran Bretagna, relativa alla eventuale partecipazione ad una conferenza internazionale sulla crisi mondiale delle finanze e dei cambi, delibera:

1.o Il Consiglio della Lega delle Nazioni convocherà una conferenza internazionale allo scopo di studiare la crisi finanziaria ed i mezzi per attenuarne le dannose conseguenze.

2.o Una Commissione composta di membri del Consiglio della Lega, nominata dal Presidente, è incaricata di convocare un'adunanza degli Stati i più interessati, al più presto possibile.»

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

La prossima riunione a Roma

LONDRA, 13. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che la prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni si terrà probabilmente a Roma verso il 15 marzo.

UN DISASTRO FERROVIARIO

FIRENZE, 16. — I giornali recano notizia di un disastro ferroviario avvenuto sulla linea Firenze - Faenza presso Panicaglia. Un treno merci deviò sopra un ponte precipitandovi sotto. Ignorasi se vi siano morti. Finora si estrassero sei feriti. Danni rilevantissimi. Circolazione interrotta.

× × ×

Il soggiorno dello Scià a Roma

La visita a Castel Sant'Angelo

ROMA, 15. — Ieri nel giardino annesso a Castel Sant'Angelo vi fu la rivista militare in onore dello Scià di Persia. Alle ore 9,30 il Re e lo Scià in due automobili varcarono la soglia del giardino annesso al Mausoleo, accompagnati dal generale Cittadini, dallo ammiraglio Biscaretti, dal ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, dal seguito dello Scià, dal personale della Legazione di Persia e dai dignitari di corte.

Mentre la banda dell'82.o fanteria suonava l'inno persiano, si recarono a incontrare i Sovrani i ministri Albricci, Sechi, Mortara, Pantano, Ferraris Rossi, i sottosegretari di Stato Sforza, San Just, il generale Diaz, il generale Badoglio, i generali Grazioli e Petitti di Roreto, il comandante del corpo d'armata generale Ravazza, il comandante della divisione generale Barco, l'ispettore generale del genio gen. Marichi, il generale Bergatti e altre autorità civili e militari.

Dopo le presentazioni i Sovrani passarono la rivista. Le truppe, schierate nei viali erano rappresentate da tutte le armi di stanza a Roma, cioè le brigate di Torino e Sassari, granatieri bersaglieri, arditi, genio, zappatori, artiglieria da campagna, artiglieria pesante, guardie di finanza, lancieri Firenze, allievi del collegio militare e carabinieri.

Compiuta la rivista i due Sovrani, accompagnati dalle autorità civili e militari, entravano nel Museo del Genio e, dopo apposta la loro firma nel libro dei visitatori, girarono tutte le sale contenenti i preziosi cimeli delle nostre guerre d'indipendenza. Faceva loro da guida il colonnello Penna.

Alle ore 10.15 i Sovrani, salutati dalle autorità, al suono dell'inno persiano, rimontarono in automobile e lasciarono il mausoleo. La folla, assiepantesi nei pressi di Castel Sant'Angelo, trattenuta a stento dai carabinieri e dalla guardia regia, fece loro una calorosa dimostrazione.

Alle ore 10.30 lo Scià si recò a visitare San Pietro, ricevuto all'ingresso da mons. Debisogno, economo della fabbrica della basilica, che accompagnò lo Scià durante la visita, illustrando i monumenti di maggior pregio. Terminata la visita, lo scià si recò al Gianicolo e quindi al Colosseo. Sembra che lo Scià ripartirà da Roma martedì 17, alle ore 18.

Nel pomeriggio di ieri lo Scià assistette alle corse, poscia si recò al Pantheon, ove depose una corona di rose bianche con nastro verde sulla tomba dei Sovrani. Quindi si recò al monumento a Vittorio Emanuele, ricevuto dal ministro Albricci. Lo Scià depose pure una corona sull'altare della Patria. Infine lo Scià ritornò al Quirinale.

L'apertura dell'assemblea

nazionale ungherese

BUDAPEST, 16. Oggi si inaugurò l'assemblea nazionale. I deputati giunsero di buon mattino vestiti non con la tradizionale uniforme di gala ungherese ma in borghese. Prima dell'apertura della seduta nella sala della cupola furono celebrati dall'arcivescovo cattolico e rispettivamente da due vescovi protestanti solenni funzioni religiose, in rito cattolico e in rito protestante.

Denikin seguitando combattere

prepara il nuovo Stato cosacco

EKATERINODAR, 13. — Ecco la situazione attuale dell'esercito del generale Denikin:

L'esercito volontario ha riportato tre successi consecutivi sul fronte di Manytcek. La cavalleria rossa, comandata da Boudenny e Doumenke è stata messa in rotta ed ha perduto 20 cannoni, centoventi mitragliatrici e 3200 prigionieri. Il generale Denikin ha pronunciato un discorso alla Dieta Cosacca esponendo il programma politico e militare che può essere riassunto nei seguenti punti: Riconoscimento dell'autonomia delle regioni cosacche; lotta sino alla fine contro il bolscevismo; governo unico con rappresentanti cosacchi; comando militare unito; terre ai contadini ed ai cosacchi; costituente panrussa.

Timodenko presidente della Dieta ha dichiarato fra gli applausi dell'assemblea che qualsiasi ragione di discordia fra il generale Denikin e i cosacchi è esclusa.

Il convegno economico di Graz

PRAGA, 12. (ritardato). — Le discussioni economiche che saranno iniziate a Graz il 1 marzo fra l'Italia, l'Austria, la Jugoslavia, la Polonia e la Czeco-Slovacchia avranno per oggetto principale la conclusione del trattato doganale italoceko.

Si spera che tali discussioni avranno per risultato la riattivazione delle dogane d'avanti guerra con un trattamento di favore.

× × ×

Le dimissioni del gabinetto Davidovich

ACCETTATE

BELGRADO, 15. — Il principe Alessandro ha accettato le dimissioni del gabinetto Davidovich che rimane in carica per il disbrigo degli affari in corso sino alla costituzione del nuovo gabinetto.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

— Si beva mezzo litro, e via.
— No, adesso, prima debbo correre a sottoscrivere al Prestito Nazionale.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		L.
non supera	L. 10	0.05
supera L. 10 e non	50	0.20
» »	100	0.50
» »	250	1.—
» »	500	5.—
» »	500	10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione, e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.